

IL TESTAMENTO DI UN ELBANO DELLA DISPERSIONE

di Giuseppe Schezzini



Giuseppe Schezzini, abbonato storico di questa rivista, apparteneva a quella categoria di Elbani che, costretti ad emigrare, hanno sempre mantenuto stretti legami con lo Scoglio. Scriveva poesie venate di struggente nostalgia per la sua Rio. E' mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 95 anni.

...Nell'ottobre 1914 poco mancò che lo sbocciar della mia vita avvenisse in misera casupola posta su un luogo d'incanto – cala di Nisportino.

...Appena trascorsi tre anni, di tanta dolcezza nel focolare, il caro babbo all'improvviso, ancora giovane in robustezza, la "Spagnola" lo portò via.

...Ma ho continuato a trascorrere dalla stagione primaverile all'autunno inoltrato nella casetta prospiciente il mare. La spiaggia, il mare, gli scogli hanno rappresentato per me palestra e scuola.

...A Rio trascorsi la fanciullezza. Nonno paterno, fabbro di mestiere operava alla fucina; altro, mugnaio. I compiti di entrambi eran esemplari, appresi da loro molte cose e gioire mi facevan da bambino.

...Lasciai l'isola a soli 15 anni mi capitò di imbarcarmi sul "vapore" e toccare con meraviglia il continente. Il treno da Piombino mi portò a Roma. Cominciò il mio cammino su innumerevoli strade di terra ferma. Regione non v'è che non conosca: città, paesi, contadi per cultura, arte, conformazioni, usi hanno arricchito patrimonio di sapere. Ciò è avvenuto pure in gravi emergenze.

...Quando il territorio italiano era tutto infuocato sulle

falde del Monte Grappa trovai amore.

Gli avvenimenti si aggravavano intensamente in ogni angolo del suolo patrio. Speranza illusoria fu quella di allogarmi sul mio scoglio in forma stabile.

...Di nuovo a peregrinare da una città all'altra d'Italia in pieno sconquasso per le ferite della guerra, trovai, tramite carissimo elbano, occupazione a Milano, si coronò all'altare di Venezia sacramento matrimoniale, con l'arrivo dei due figli maschio e femmina si dette vita alla famiglia e continuò la nostra storia a Padova.

CARO PAESE NATIO

Con nostalgico sentimento penso
Ai tempi lontani e nel petto mio
Rivivon volti e cose d'amore intenso
Oh caro e pien d'affetti paese di Rio.

Parmi vederti nell'azzurro immenso,
Arroccato ferrigno in sul pendio
Ed oggi che ne sono esule, in tal senso
Sovente al cor imago appella desio

Entra in animo allor tanta dolcezza
Nel gustar l'incanto d'un sì passato
Attestante aneliti di giovinezza

Ti lasciai è ver per voler del fato,
In spirto nondimeno e con fierezza
Onor ti feci e mai t'ho abbandonato.